

“VI CHIEDO ORA DI NON SMETTERE DI PARLARE DI GAZA”. Hossam Shabat



SOTTO GLI OCCHI DEL MONDO

**GAZA DISTRUTTA, CISGIORDANIA DEVASTATA
PALESTINESI MASSACRATI**

ci troviamo giovedì 10 aprile 2025:
per non chiudere gli occhi
condividere informazioni e riflessioni
esprimere dissenso e condanna

coordinano Giancarlo Dal Molin e Lucio Tollis

TARCENTO, ALBERGO CENTRALE ore 20.00

che fare? tarcento - ANPI tarcento
Associazione Culturâl El Tomât Buje - ANPI Buja

2 aprile 2025. *chefare?* tarcento



Il suo nome è Hossam Shabat, sorriso pieno di vita ... Ha vissuto 23 anni. Gli ultimi 18 mesi da giornalista per *Al Jazeera* da Gaza Nord. **Ucciso deliberatamente dai soldati di Israele.** Consapevole dei rischi che correva, ha lasciato poche definitive parole di speranza. **«Se state leggendo queste righe significa che sono stato ucciso dalle forze di occupazione israeliane.** Quando tutto questo è iniziato avevo solo 21 anni, ero uno studente con i

sogni di chiunque altro. Negli ultimi 18 mesi ho dedicato ogni momento della mia vita alla mia gente. Ho documentato gli orrori a Gaza Nord minuto per minuto, pur di mostrare al mondo la verità che si è cercato di seppellire. Ho dormito per terra, nelle scuole, in tenda, ovunque potessi. Ogni giorno è stata una battaglia per la sopravvivenza. Ho sofferto la fame per mesi, eppure non ho mai lasciato la mia gente. Ho compiuto il mio dovere di giornalista. Ho rischiato tutto pur di raccontare la verità e ora, infine, riposo, un riposo che non ho mai conosciuto nei passati 18 mesi. Ho fatto questo con fede nella causa palestinese. Credo che questa terra sia nostra e che il più grande onore della mia vita sia morire in difesa e al servizio della mia gente.

Vi chiedo ora: non smettete di parlare di Gaza.

Non lasciate che il mondo si volti dall'altra parte.

Continuate a lottare, continuate a raccontare le nostre storie. Finché la Palestina sarà libera».

Parole semplici, orgogliose e chiare, che nulla riesce a fermare. Attraversano l'etere e “volano” fino a commuovere e colpire. Perché non si bombardano gli ospedali, non si ammazzano medici e infermieri, non si colpiscono civili e, men che meno, bambini. A Gaza ne sono morti, tra gli altri, quasi mille che non avevano compiuto nemmeno un anno. Di loro nessuna storia potrà mai raccontare nulla.

*** Nel mondo che ama gli eroi Hossam è invisibile.
il manifesto, giovedì 27 marzo 2025, p. 9.**

